

Per la pubblicità  
su questo giornale  
telefonate al

**466336**

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

**MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ**

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 12  
15 Luglio 1988  
**MENSILE**

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 1000  
arretrato L. 1500

## Spente le luci sulla competizione elettorale

Si sono spente le luci sulla ribalta della competizione elettorale del 29 maggio scorso. Si sono affievolite le voci, si sono chetate le animosità tipiche di uno scontro civico che ha visto sguinzagliati sul territorio circa millecinquecento candidati alla ricerca del consenso.

I risultati, per certi versi traumatizzanti, per altri attesi e scontati, sono sotto gli occhi di tutti i nostri lettori, per cui la chiave di lettura che allo stato intendiamo utilizzare va bene al di là del fatto contingente per approdare ad un'analisi, si può approfondire dei fatti.

A nulla vale il recriminare sulla poca o pura correttezza osservata da molti candidati, i quali hanno ritenuto di poter impunemente orientare l'elettorato a loro vantaggio sulla strada dell'ormai arcinoto monologo contro la caccia di Celentano, perdonato con barbara bonomia anche dal giudice Santipicchi.

A nulla serve il considerare come la strategia che ha guidato le mani nella composizione delle liste sia stata improntata alla volontà di spaccare le famiglie e le coscienze degli elettori, recludendo a destra ed a sinistra senza tener conto dei trascorsi dei candidati stessi.

Certo la rabbia ha provocato vari guasti; tante ingiustizie, tante prevaricazioni e soprusi, tanti bocconi amari inghiottiti in lunghi anni di dominio oligarchico hanno indotto parecchi valentissimi a scelte di aperta e veemente protesta.

Essi hanno avuto il coraggio di gridare forte ai quattro venti il loro dissenso e la loro condanna per i sistemi di sopraffazione ai quali è stata ispirata per lunghi anni la gestione della vita pubblica cittadina.

Ad essi dobbiamo rispetto e considerazione per il gesto di coraggio compiuto sulla loro stessa pelle.

Quindi, bando ai sorrisi di compiaciuta comprensione, ne ed alle ammiccanti pacche di consolazione sulle spalle.

Piuttosto chi ha sempre ricoperto ruoli di superiorità nella gestione di ciò che è pubblico, di tutti, faccia da solo il suo esame di coscienza e rifletta sulle scelte della gente. Il grande successo ottenuto dal partito repubblicano, pur con tutta la considerazione che è dovuta ad un antico

e glorioso partito, che pure a Cava condusse a suo tempo le battaglie liberatorie, va interpretato come il trionfo del senso civico, dell'ansia di onestà e di trasparenza, della necessità di cambiamento degli uomini da troppi anni preposti alla guida della città.

Si la linea politica di La Malfa, Spadolini, l'Agnelli, Compagna, d'accordo; tutte belle cose delle quali ci riempiamo la bocca. Ma, a conti fatti, limitandoci all'angusto spazio di Cava, dove il PRI emerge dalle brume del nulla grazie ai voti personali del trasfuga Adinolfi per assestarsi dopo un quinquennio su uomini rispettabilissimi, sì, ma a

scarso conio politico, va detto che l'affermazione del PRI equivale alla protesta della gente dabbene, della media borghese cava, se verso la politica di Abbro e Panza.

Qualcuno semplicisticamente obietterà che Abbro e Panza hanno guadagnato posizioni rispetto a cinque anni or sono. Ebbene è vero; ma ciò non costituisce più una sorpresa per Cava dei Tirreni, il cui elettorato pecca da sempre di senso critico e di coraggio.

Ora, ad urne chiuse, anche se forse cinquecento elettori della Sezione numero 8 dovranno tornare a

R.S.

continua in sesta pagina

## La DC cavaese divorziata dal PSI, sposa col PRI

Dunque il matrimonio tra D.C. e P.S.I. che sembrava indissolubile si è sciolto, sgretolandosi nell'afa della corrente estate.

Eugenio Abbro che come democristiano è cattolico fervente e praticante ha dovuto accettare il divorzio voluto ed imposto da una grossa fascia degli uomini del suo partito, non eletti consiglieri, che hanno apertamente dichiarato che non avrebbero mai votato per un'amministrazione D.C. - P.S.I.

E così tra l'eventualità di mandare tutto all'aria, compresa la poltrona sin-

dacale sempre destinata al Prof. Abbro in nome del popolo cavaese e, ricorrere ad una nuova composizione amministrativa, il buon senso è prevalso e senza mezzi termini la D.C. ha preferito divorziare dal P.S.I. e una volta libera da impegni elettorali, ha dato mano a nuovi elementi che hanno dimostrato di godere la massima stima da parte della cittadinanza cavaese che, peraltro, ha visto di buon occhio ed anzi si è rallegrata per l'allontanamento del PSI dal Palazzo di Città.

Si è quindi proceduto al-

la costituzione della nuova amministrazione comunale composta da D.C. e repubblicani i quali, oltre tutto, nell'ansia di collaborare onestamente nell'amministrazione sono stati anche modesti nella loro pretesa nell'accaparramento di poltrone in quanto sono state assegnate ad essi le poltrone di due assessori con la delega di vice sindaco, rinunciando perfino alla presidenza della USL 48 che naturalmente sarà assegnata ad un D.C. al posto del socialista uscente.

Il nuovo consiglio comunale

continua in 6 pagina

## Luci ed ombre elettorali

Le luci: ... le conosciamo. Sui muri cittadini sono ormai affissi tutti gli esponenti post-elettorali. Se qualcuno avesse avuto ancora dei dubbi ne sia rassicurato, può prendere serenamente atto degli illuminati dai quali sarà, per i prossimi cinque anni, illuminato e amministrato.

Nessun timore: come in una splendida scacchiera di marmo di Carrara (chi ediamo scusa ... volevamo dire Carrara) abbiamo: Sua Maestà, sulla cui poltrona ... non ormai quarant'anni ... non tramonta mai il sole; la regina ... amabilissima ... gli alligatori e i cavallucci (di razza si intende). Non mancano le torri causticamente

tes, protese ... verso ... il 2000, la corte dei pedoni ... che non fa miracoli. Il tutto sullo scenario favoloso di un bel tramonto ... in rosso, contornato di ben rinverditura edera in mezzo alla quale vuol «campeggiare» sempre più alto e più bello il garofano ... non d'amore (vedi LP. omonimo).

Chi vincerà in questa affascinante partita a scacchi? Se le previsioni (non di Bernacca) sono esatte, sembra che ascenderà ai ne ... (o) ... fasti amministrativi la compagine repubblicana ... ma ... ai posteri l'ardua sentenza ...

Le ombre: quelle sono poco note, si lasciano ormai nell'ombra, si ignorano, per non rendersi invisi

ad alcuno! ... un Re, una regina un nuovo astro ... può sempre servire. Le promesse elettorali sono state tante e allettanti ... non si sa mai può sempre accadere che siano mantenute e ci scappi «magari» un po' stecio, una «licenziella» edilizia, una licenza di commercio, una fettina di pizza ... fa sempre bene ... Può accadere che la U.S.L. funzioni e che raccomandati dal medico neo eletto, dal Presidente che sarà ...

... eletto (si fa per dire) dal paramedico di partito, non si finisce all'altro mondo ... nella U.S.L., infatti, le vie del Signore sono finite ... a Lui è inutile rivolgersi.

Un'ombra si stende e av-

volge il caso delle schede del Comune di Eboli fra quelle di Cava. Bel pasticcio ... qualcuno già traffica per ripescare nel famigerato seggio i voti mancanti alla sua elezione, altri si da un gran da fare per non perdere ... sul filo ... la poltrona.

Calà ormai l'ombra sulla faccenda social tennis club P.R.I. Di questo va detto: «Fu gran signore ... se chiacchia la libretta ...»

Per motivi di apoliticità, sancita da tanto di statuto al social tennis club si fa solo sport e salotto ... la politica in salotto è cosa sporca ... il Consiglio di amministrazione, per la manifestazione, visita del Presidente del Senato Giovanni Spadolini,

Oggi un Presidente del Senato non fa più scalpore, non onore, in ribasso nelle quotazioni è molto più quotato un "assessorello" di buona razza, di scuderia ... un assessorello di provincia.

Dunque avvolto di ombre e di mistero il sipario elettorale è calato: escono di scena i candidati, escono di scena gli ideali e le ideologie, si tacciono le voci, si smorzano i rancori e gli entusiasmi, si smorza.

no soprattutto le grandi speranze che qualcosa cambi. Qualche semplicione ancora spera nel domani, quando si accenderanno le luci del palazzo di città e ripreso il gicco delle partitelle; sarà ... quel che sarà ...

ammme

## Franco Amato liberato dai Carabinieri sull'Aspromonte

### All'operazione ha partecipato il cavaese Ten. Col. CC. Sabato Palazzo

Sabato 30 aprile 1988, ore 22. Franco Amato, studente universitario, figlio dell'imprenditore cavaese sig. Guerino Amato, già Presidente della Cavaese, dopo aver partecipato al matrimonio della propria sorella accompagna la propria fidanzata Elisabetta Della Corte nella di costei abitazione in frazione Cesina. Mentre si accingeva a lasciare la casa della Della Corte, nei pressi del cancello della villa una massa di uomini, non si sa quanti, gli sono addosso e con la forza lo fanno salire in un'auto e lo portano via.

Fedeli ai nostri principi che in certe evenienze il si-



lenza è preferibile a qual-

siasi chiuso di stampa e di televisione, nel rispetto della tragica situazione in cui si era venuto a trovare il giovane Franco e con la massima considerazione per il dolore del padre, della madre, della fidanzata non riportammo la notizia e in silenzio che speriamo sia stato apprezzato, abbiamo atteso il giorno della liberazione.

E il giorno dell'attesa liberazione è venuta sabato scorso 9 c.m. allorché una telefonata del Comandante CC. di Reggio Calabria comunicava agli organi di polizia locale che Franco Amato era vivo e che era stato trovato da alcuni carabinieri in normale perlustrazione nella zona in cui si trovava il tormento della vittima e della sua famiglia.

Ora certamente la gioia è calata: Franco Amato lo aiuterà a riprendersi nelle condizioni di salute inevitabilmente colpite da

una lunga detenzione nelle condizioni in cui solo gente brutale e bestiale può concepire.

A lui a nome dei cavaesi da questo foglio tutto cuore, se formuliamo i più cordiali auguri perché possa subito ritornare ai suoi studi, dimenticando se possi-

bile la infame vicenda cui è stato protagonista ad opera di autentiche belve.

Anche a don Guerino e alla sua consorte la nostra parola affettuosa di solidarietà e di vive felicitazioni per la brillante conclusione della triste e penosa vicenda.



Franco Amato il giorno del sequestro.

## Stanno saccheggiando l'Italia

Dal 1976 al 1986 i partiti politici italiani hanno «intasato illegalmente» con tangenti, bustarelle, eccetera, circa

**33.000.000.000.000 (trentatremila miliardi)** equivalenti a 9 miliardi al giorno, un terzo del debito pubblico dello Stato.

La cifra si riferisce solo ai casi di corruzione scoperti da inchieste giudiziarie; poi vi sono quelli rimasti nascosti, sicuramente più numerosi

**CLASSIFICA DEI PARTITI**  
in base ai miliardi illecitamente incassati

DC = 58% (19.140 miliardi)  
PSI = 33% (10.890 miliardi)  
PSDI = 4% (1.320 miliardi)  
PCI = 3% (990 miliardi)  
PRI = 1% (330 miliardi)  
PLI = 1% (330 miliardi)

**Il MSI-DN non compare perché a suo carico non risultano episodi di corruzione**

I dati sono tratti da uno studio condotto dal Prof. Franco Cazzola, torinese, indipendente di sinistra, docente all'Università di Catania.

**ECCO COME I PARTITI POLITICI SONO AL SERVIZIO DELLA NAZIONE**

Che cosa ne pensano i disoccupati, i cassintegrati, i pensionati, gli sfrattati, gli utenti di servizi pubblici costosi e inefficienti, i contribuenti onesti e tartassati, e tutti coloro che guadagnano lo stipendio con il sudato lavoro?

**I PARTITI OCCUPANO IL POTERE  
NON PER AMMINISTRARE L'ITALIA  
MA PER SACCHEGGIARLA**



## IL SOLE SI ADDICE A L'IRIDE

# ANCORA UNA "GEMMA", SULLA TELA DEL PREMIO "CITTA' DI CAVA."

Numerosa la schiera dei partecipanti a conferma della acquisita notorietà del Concorso, giunto alla quinta Edizione - Eccellente la qualità delle opere letterarie ed artistiche pervenute da vari centri della Penisola e dall'Estero - La cerimonia di premiazione nella Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale - I consensi

Servizio a cura di Giuseppe Ripa

Ci scusiamo se il servizio sulla cerimonia di premiazione del Concorso "Città di Cava" viene pubblicato solo oggi, ciò dovuto a circostanze non dipendenti dalla nostra volontà. Lo spazio tirano ha avuto la sua parte predominante.

La cronaca - forse - non avrà a sentirne del ritardo perché noi l'affidiamo al tempo sulle «ali» dell'estate. Agli interessati risulterà viva nella sua essenzialità, come a volte succede per alcune circostanze. Lo crediamo ed è questo che per noi conta al di sopra di ogni cosa.

Red

La soddisfazione della Prof.ssa Ernesta Alfano è più che giustificata perché, ancora una volta, il suo LAVORO è stato ben ricompensato dal felice esito della 5ª Edizione del PREMIO INTERNAZIONALE «CITTA' DI CAVA», riservata alla Poesia (in lingua ed in vernacolo regionale), Narrativa, Pittura e Scultura. Si è avvalsa dell'adesione del Presidente della Repubblica e del Patrocinio della Regione Campania, dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni.

Massiccia la partecipazione dei concorrenti, «superiore a qualsiasi aspettativa», eccellente la qualità delle Opere letterarie ed artistiche pervenute da ogni parte d'Italia e dall'Estero. Ciò conferma come questo PREMIO (che ebbe i primi vagiti nel 1984) abbia raggiunto la vetta della notorietà.

«Le iniziative del Centro di Arte e di Cultura L'IRIDE», si commenta, «non temono, ormai, confronto alcuno perché, esse, si ammantano delle luci più belle e perché offrono motivi validi nel contesto dei rapporti e degli incontri».

L'ottimo stato di forma di questa COMPETIZIONE è costituito da una realtà che onora tutto ciò che in essa si incorpora con elevazione di spirito, amore ed intenti sublimi. Non è azzardato il concetto, se si tiene ad affermare che un PREMIO del genere può benissimo essere catalogato tra i maggiori e più illustri che annualmente vengono organizzati da altre "fonti".

«Il sole si addice a L'IRIDE perché questo Centro si impone alla generale attenzione grazie alla bontà, alla serietà e alla saggezza della fondatrice e Presidente Ernesta Alfano»; annotiamo questa "confessione" fattaci da un amico (sottovoce), senza distogliere lo sguardo dal pubblico che affolla la magnifica Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale per dare, con la sua presenza, più colore e "calore" alla manifestazione. E' una cornice stupenda quella che possiamo focalizzare nel mirino del nostro "obiettivo" di cronista errante in una sì fantastica sera di maggio.

Il saluto ai convenuti, tra questi autorità e personalità del mondo politico, amministrativo, artistico e culturale, è porto, con alate parole, dalla Signora Alfano che dell'Olimpo pittorico fa parte: la dolcezza della sua tavolozza è ben nota, celebrata.

## «LA PREMIAZIONE»

E' il "filo d'ora" che ricama la parola FINE sulla tela della Quinta Edizione... Le apposite Giurie hanno dovuto non poco "faticare" per selezionare i numerosi elaborati e le opere portati al loro esame. La Giuria per le Sezioni di Poesia e Narrativa, composta da: prof. Marida Caterini, Giornalista - prof. Francesco Fasolino, Preside - prof. Emanuele Occhipinti, Ordinario di Lettere; prof. Michelangelo Tritto, Preside - ha dato questo responso:

Per la Poesia in lingua - 1° Premio a Mara Gio, vine di Albenga, con la lirica «UNO DI MENO» (Medaglia d'Argento del Presidente della Repubblica e L. 300 mila elargite da L'IRIDE).

2° PREMIO assoluto a Daniele Mensiasa da Pisa con la lirica «VIOLENZA»; 3° PREMIO ex aequo a Tilde Ciardo Feola, Antonio Esposito, Vita Fiore, Nino Gringeri, Iolanda Nicosia, Maria Parisi, Ida Salvo, Ignazio Urso.

Per la Poesia in vernacolo Regionale:

1° PREMIO a Salvatore Cangiani con «E CRIA, TURE» (Medaglia d'Argento e L. 300 mila de L'IRIDE).

2° PREMIO a Renato Cerbasi di Sapri con KING

3° PREMIO ex aequo a Catello Coppola ed Osva, do Sica.

Per la Sezione NARRATIVA il 1° PREMIO è stato conferito a Giuseppe BARTOLI di Ravenna (Medaglia d'Argento de L'IRIDE e L. 300 mila elargite dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura). Al 2° posto si è classificato Mauro CANEPARO di Novara, al terzo posto ex aequo: Rossella LAMBIASE, Franco LUPERINI e Pasquale GRANDE.

In tutte e tre le Sezioni, ai secondi classificati un bellissimo dipinto d'autore, ai Terzi a pari merito e successivi, prestigiose Targhe, Coppe e Medaglie.

Le motivazioni delle poesie e delle novelle premiate sono state stilate dal Poeta - Scrittore prof. E. manuele Occhipinti. Le liriche hanno avuto dalla voce della gentile prof.ssa Elisabetta Coppola una declamazione stupenda. Altre sono state lette dagli stessi autori.

PITTURA E SCULTURA - La GIURIA, formata da Franca Cheli - Pittrice -; Niny Lo Vito, Pittrice - Docente discipline Pittoriche; - Preside Lia Persiano - Esperta d'Arte; Fernando Paonessa - Scultore - ha così sancito:

Per la PITTURA: 1° PREMIO a Salvatore Aiello; 2° ex aequo a Teresa Correnti e Rosalbo Bortone; 3° Premio ex aequo a J. GORET, Gino Baglieri ed Elena Ostrica.

Per l'ESTEMPORANEA: 1° Francesco CIUSA; 2° Pasquale ARENA; 3° Massimo RICCIARDI, seguito da C. PAPA, L. MUNCIGUERRA e Andrea IALVARONE.

Per la GRAFICA: 1° PREMIO ex aequo ad A. niello SCOTTO ed Antonello SIEPI 2° PREMIO a Clementina CROCCO.

Per la SCULTURA: 1° PREMIO ex aequo a Patrizio Zona (opera in bronzo) ed Antonio CAROTE, NUTO (opera in pietra lavica).

Al secondo posto si sono classificati Maria Pellegrino e Biagio Landi.

Agli altri finalisti: Targhe Trofei Coppe e Medaglie.

Per la SEZIONE ARTE le MOTIVAZIONI dei Premi sono state egregiamente redatte dalla Preside prof. Lia Persiano.

\*\*\*

Durante la Cerimonia, le concertiste Maria Teresa Siano e Valeria Valitutti hanno eseguito al piano, forte, con singolare maestria, musiche di Shumann. QUANDO ogni cosa è finita tra rinnovate congratulazioni (e lieti consensi) all'indirizzo della Signora Alfano, su Cava dei Tirreni imperava già la notte. A noi è sembrata diversa perché serviva qualche «gemma» di questo PREMIO cui ha arreso uno schietto successo: un PREMIO che, certamente, ritornerà negli anni a venire con lo stesso consenso, lo stesso entusiasmo, la stessa idealità.

Giuseppe Ripa

## Prima Comunione

Nella Basilica di S. Maria dell'Olmio Patrona di Cava, splendide di luci ed adorna di fiori il piccolo e grazioso Daniele diletto figliuolo dei coniugi Enrico D'Ursi e Cristina Pettini, nipote del nostro Direttore, si è accostato per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Il rito, molto solenne, svolto alla presenza di parenti ed amici, è stato celebrato da Mons. Prof. Don Giuseppe Caiazza il quale ha rivolto al piccolo Daniele espressioni di fede e di augurio.

Dopo il rito il piccolo Daniele è stato festeggiato in un Ristorante ove ha ricevuto gli auguri di tutti gli intervenuti.

Al caro Daniele giungano anche i nostri auguri affettuosissimi.



# La scuola di S. Lorenzo intitolata all'insigne Prof. Valerio Canonico

Il prof. Valerio Canonico è nato il 10.1.1887 a Cava dei Tirreni ed è deceduto il 19.3.1974. Si laureò in lettere e filosofia alla Università di Napoli con ottima votazione e partecipò alla guerra del 1915/18 con il grado di Tenente andante volontario in Russia al posto di un padre di famiglia. Tornato in Patria iniziò ad insegnare nei Licei di Sassari, Reggio Calabria, Salerno, Formia e Roma e fu designato quale Commissario agli esami di maturità e di concorso a Cattedra. Al momento della pensione tornò definitivamente nella sua casa a vita in S. Lorenzo di Cava dei Tirreni, interessandosi di problemi del suo dolce loco natio tra cui la ricostruzione della Chiesa parrocchiale, la costruzione delle scuole, il potenziamento delle attività culturali e sportive curate dal circolo «Mario Canonico». Negli ultimi anni della sua vita si dedicò alla ricerca delle tradizioni culturali nella sua città nel polvere, si archiviò municipali e nella Abbazia Benedettina, pubblicando numerosi e dotti articoli sui vari giornali e quattro volumi intitolati «Noterelle Cavesi» in cui annotò pari episodi di vita cittadina.

La sua luminosa vita di uomo onesto e colto, al servizio della sua Borgata e della sua città, è di valido esempio alle giovani generazioni. L'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni ha aderito di buon grado all'iniziativa degli abitanti della frazione S. Lorenzo per intitolare il nuovo edificio della Scuola elementare della frazione al nome del prof. Valerio Canonico che è stato uno dei più illustri cittadini cavesi nell'ultimo ventennio.

La cerimonia è avvenuta il 24 maggio scorso. Erano presenti, oltre alle autorità, molti alunni della scuola, i quali, probabilmente, avevano fino ad allora scollato il nome di Valerio Canonico come in una fiaba, e che, in quel momento, invece, potevano ascoltare, dalla bocca di un insigne professore, Fernando Salsano, le vicende della vita e le opere del maestro.

Resta, in questo modo, presente e viva l'immagine di Canonico nei cuori di tutti gli abitanti della frazione. Luciano D'Amato

La scuola elementare della località S. Lorenzo è stata, finalmente, intitolata alla memoria del prof. Valerio Canonico, illustra figlio di quella stessa borgata e maestro, di studi e di vita, di numerosi cavesi. Questa intitolazione è stata formalmente voluta dai soci del Gruppo Sportivo Mario Canonico S. Lorenzo, ed in particolare dal loro Presidente, Antonio

Ragone, perché, in questo modo, S. Lorenzo possa degnamente ricordare chi ha tanto speso per la borgata, e soprattutto per i suoi giovani.

La cerimonia è avvenuta il 24 maggio scorso. Erano presenti, oltre alle autorità, molti alunni della scuola, i quali, probabilmente, avevano fino ad allora scollato il nome di Valerio Canonico come in una fiaba, e che, in quel momento, invece, potevano ascoltare, dalla bocca di un insigne professore, Fernando Salsano, le vicende della vita e le opere del maestro.

Resta, in questo modo, presente e viva l'immagine di Canonico nei cuori di tutti gli abitanti della frazione. Luciano D'Amato

# MIMMO VENDITTI ed il P.T.B. un successo che si ripete

Continuano a fioccare i riconoscimenti per il Piccolo Teatro di Borgo per Mimmo Venditti, suo apprezzato Direttore artistico. Infatti, la compagnia teatrale cavesa, che negli ultimi anni ha raggiunto elevatissimi livelli di tecnica e di capacità artistica, è stata invitata a partecipare alla I Rassegna teatrale «Città di Troia» 1988 con la collaudata commedia dello stesso Mimmo Venditti «Mio marito aspetta un figlio».

Ma poiché le soddisfazioni non vengono mai da sole, Mimmo Venditti ha di recente raccolto un riconoscimento grandissimo come Autore di opere teatrali, giacché il suo ultimo impegno come commediografo, «La commedia novella», è stata ammessa alla sesta edizione dello «Schiö festival», una rassegna esclusivamente limitata alle opere prime. Sarà la prima volta che il Piccolo Teatro di Borgo sarà presente in una rassegna tanto prestigiosa e gli amici del P.T.B. hanno voluto fare la cosa a puntino per degnamente rappresentare le capacità di laboriosità ed estraneità

della gente cavesa. Gli stessi, costumi della «Commedia novella», che è stata rappresentata in anteprima assoluta a Cava nello scorso mese di maggio, riscuotendo un notevole successo, sono stati ideati e realizzati da quel geniale profeta che è il professore Antonio Polacco, titolare del laboratorio «Arte buffa». Una simbiosi di intelligenza quella avvenuta fra Venditti e Polacco che vuole essere la dimostrazione di come forti personalità possono coesistere e produrre il meglio se alla base del rapporto di collaborazione c'è la stima ed il rispetto reciproco.

A questo punto quasi non si può più negare la notizia dell'ammissione del Piccolo Teatro di Borgo di Cava dei Tirreni anche al più insigne e rinomato festival

nazionale di arte drammatica, quello di Pesaro, dove Venditti, Lambiase, Passaro, la Damiano, la Iodato, altri bravi componenti del Santoro, Focà e tutti gli altri della compagnia teatrale cavesa sono ormai in casa. Il prossimo scivolto a Cava ed al quale assisterà il direttore artistico del Festival di Pesaro, il dottor Guido Fabbri ha dato l'esito sperato, per cui ancora una volta il P.T.B. sarà sarà l'unica compagnia cavesa ad essere presente sulla ribalta dell'artistico Teatro Rossini.

Ora sarà lecito attendersi dai giovani e... non più giovani, ma sempre entusiasti attori cavesi, un risultato all'altezza delle tradizioni del P.T.B. ed in sintonia con le nostre personali aspettative.

Diciamo ciò perché conosciamo i sacrifici, l'impegno e la dedizione che i componenti tutti del P.T.B. hanno fatto per questo successo.

## I LAGHETTI CITTADINI

Tra l'eredità che a lasciata e che purtroppo continua a conservare l'attuale amministrazione comunale oltre tutte le strade sconnesse anche gli autentici laghetti che si formano durante le piogge e che inondano di acqua i malcapitati cittadini, ni distratti o non.

Ma a chi lo dice? I vigili tutti intenti alla segnalazione e al rispetto stradale non hanno mai pensato di segnalare all'ufficio tecnico questi autentici, inqualificabili sconci.

Ma a chi lo dice? Se fai notare lo sconcio a qualche vigile urbano ti risponderà subito che la segnalazione è stata fatta ma nessuno ha provveduto. E allora perché chi ha visto destinare la propria segnalazione non ha provveduto a denuncia, re i responsabili per omissione di atti di ufficio.

I vigili quando vengono assunti fanno un corso di addestramento, i docenti li guidano centinaia di migliaia di lire E' mai possibile che nessuno ha insegnato come un vigile deve comportarsi di fronte ad un menefreghismo del genere?

mettono nel loro lavoro, che, capita anche questo nella Cava provincialotta che ci ritroviamo ad avere, spesso viene osteggiato ed ostacolato anche da chi, invece, avrebbe il dovere di sostenere un'attività meritoria, che da un paio di anni a questa parte si riversa anche su tanti giovani che frequentano la Scuola di arte drammatica, che Mimmo Venditti ha voluto con la sua consueta fermezza.

Raffaele Senatore

## LUTTO

SORRENTINO ESTER ATTANASIO, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, il 21 giugno s.m. si è dolentemente addormentato nel bacio del Signore dopo una vita di totale dedizione alla famiglia ed alla scuola.

Sposa esemplare, madre meravigliosa, educatrice di valore lascia in un indolente strugger dolore il marito dr. Gaetano, i figli ed i parenti tutti che l'adorano ed ai quali giunga il nostro vivo cordoglio.

La famiglia ringrazia gli Enti, gli amici ed i cittadini, ni che hanno partecipato al suo lutto.

Direttore responsabile  
FILIPPO D'URSI  
Aut. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206  
Tip Jovane - via Roma 39 SA

## Vecchie Fornaci sulla

Panoramica CORPO DI CAVA  
metri 600 s/m

Cucina all'antica  
Pizzeria - Bracc

telef. 461217

La festa del sapore



Unica stazione di servizio (n. 8970)  
autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO



Un vescovo dall'ardore apostolico

# Girolamo Lanfranchi

1636  
1659

di ATTILIO DELLA PORTA

Il Pastore, che guidò la comunità diocesana dal 1636 al 1659, D. Girolamo Lanfranchi era di famiglia originariamente tedesca, discendendo da una di quelle che si stabilirono nella città di Pisa verso il 980, sotto l'impero di Ottone II. D. Girolamo proveniva da Napoli: era patrizio e carissimo ai cardinali Pignatelli e Brancaccio. Nella città partenopea godeva nobiltà e fuorvi seggio. Alla famiglia Lanfranchi appartennero Giovanbattista, vescovo di Avellino, e Andrea, dotto e santo teologo, creato vescovo di Ugento nel 1650. Don Girolamo, vescovo di Cava, ebbe un fratello, di nome Tommaso, che fu arciprete di S. Maria in Cosmedin e Maestro di Camera del cardinale Odoardo. Don Girolamo, che era nato a Napoli da Marcello e Laura Gironda, dopo l'ordinazione sacerdotale, si stabilì a Roma e nella Curia Vaticana occupò varie cariche che espletò sempre con competenza e generoso impegno. Alla morte di Gregorio XV (Alessandro Ludovisi 1554-1623), fu eletto Segretario del Conclave dal quale fu creato Papa Matteo Barberini col nome di Urbano VIII (1623-1644). Il nuovo Papa stimò molto il Lanfranchi e ben volentieri annuì alla sua elezione al Vescovado di Cava. Era l'anno 1636.

Dopo la promozione del vescovo cavese Granito ad Arcivescovo di Amalfi (1535) si era diffusa a Cava che la diocesi sarebbe stata affidata al cardinale Brancaccio, con le conseguenze socio-religiose che i cavese ben conoscevano, da quando la diocesi fu retta dai Cardinali Concordatori. Allora il Sindaco, il 25 agosto 1635, ne fece parola ufficialmente in Consiglio Comunale, ed il Regio Capitano aggiunse alcuni suoi opportuni rilievi, per i dovuti ringraziamenti al Pontefice. Rettificata la cosa

e conosciuti per tempo la verità, l'Università, con deliberazione dell'8 aprile 1636, stabilì, nei particolari, come ricevere degnamente il nuovo Pastore.

L'ingresso solenne, con tutti i crismi dell'ordine e della festosità tradizionali nell'economia cavese, del vescovo Lanfranchi ebbe luogo il 29 febbraio 1637. Per speciale concessione del Papa Urbano VIII, fu canonizzato l'Indulgenza Plenaria tutti quelli che assistettero alla Prima Messa Pontificale, celebrata in Duomo, dal suo Pastore. Lo stesso Papa, per dimostrare al Lanfranchi il suo affetto e la sua stima, gli aveva concesso, con lettera del 19 gennaio 1637, di esercitare in Cava i diritti episcopali anche prima dei ufficiali Lettere Apostoliche.

Il nome del vescovo Lanfranchi s'impone all'ammirazione e alla riconoscenza

dei cavese per le molte opere realizzate in diocesi. Nel 1637, Egli visitò l'intera diocesi, rendendosi conto personalmente delle condizioni e delle necessità socio-religiose delle parrocchie, del clero, del popolo.

# Franco Amato libero!

che gioia!

Due avvenimenti, in quel modo collegati fra di loro, hanno caratterizzato queste prime caldissime giornate di luglio.

Due avvenimenti che, per il sopravvento avuto, a giusta ragione, dal secondo sul primo, hanno piena luce sui sentimenti e sulla maturità della gente di Cava.

Veniamo ai fatti: il 7 luglio i telefax delle redazioni dei giornali ricevono il comunicato emesso dalla Lega Calcio semiprofessionistica di Firenze, governata dall'ottantagenario Cestani, con il quale si dà notizia che la Cavese, insieme con il Prato, la Ternana ed il Campiano, viene esclusa dai Campionati calcistici essendo state attivate le procedure di cui all'art. 13 della Legge 91/1981.

La gente, quella che sa di sport, incassa il colpo, lo accusa, ma, con la dignità che si conviene a chi ispira le sue azioni ai principi etici dello sport vero, non ne fa una tragedia. Insomma, la gente non scende nelle piazze, non erige barricate, non coinvolge onorevoli senatori, consiglieri, sindaci e notabili vari, non protesta. La gente che ama lo sport e detesta la corruzione e la mercificazione dello sport, ingoia l'ultima amara pillola, beve fino in fondo il calice di ciuità e, volgendosi agli occhi al cielo, auspica che sia finita la caduta a precipizio di quella Cavese, issatasi nel novembre del

**l'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione  
Telef. 466336

**SCOTTO F.**  
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE  
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA  
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI  
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)  
Giovedì riposo settimanale  
CERAMICA VIETRESE:  
« ANTICA TRADIZIONE »  
**SCOTTO F.**  
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

1982 fin sulla più ardua guglia gotica dello stupendo Duomo di Milano.

Tempo due giorni, siamo al nove di luglio, la cultura è sempre altissima, la città boicotta e si raccoglie sotto i portici alla ricerca di zone d'ombra e di spifferi ristoratori.

E' un lampo! Un brivido scuote tutta Cava dei Tirreni: è stato ritrovato vivo, anche se stremato e provato dalla durissima vicenda, Franco Amato, figlio prediletto di Guerino, nocchiero della Cavese! Le orecchie stentano a credere alla notizia. La gente si cerca, s'interroga con una luce di speranza repressa negli occhi. Poi la conferma, l'esultanza, la gioia, l'esplosione di felicità di una città intera!

Franco è libero! Franco è salvo! Lo hanno ritrovato i carabinieri in Aspromonte! Bravi carabinieri! Cava vive uno dei suoi tanti fatti di autentica collettiva esultanza! La rivista di un sentimento di stima, appena velato da un risentimento giustificato ma manteneo. La conferma di una solidarietà sociale, della quale noi tutti cavesei possiamo vantare. La gente fa capannelli, accende febbre e televisori, inorridisce davanti alle crude immagini di un giovane ridotto in cattività come una fiera, si commuove fino alle lacrime dinanzi alla sua comprensibile invidia, manda benedizioni ai valorosi carabinieri del colonnello Palazzo, (un cavese anche lui!), che hanno recuperato alla vita il giovane Franco Amato.

Di Cavese non c'è più possibilità di parlare. Cosa volete che sia il dramma, o meglio il melodramma della Cavese, dinanzi al trionfo della giustizia, alla salvezza di Franco Amato? Per ora sia ringraziato Id.

**Specializzazione**

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Dott. Marco De Sio figliuolo diletto del carissimo Dott. Franco si è specializzato in urologia presso l'Università di Napoli riportando il massimo dei voti e la lode.

Al bravo Marco e ai suoi genitori rallegramenti ed auguri.

**COMUNICATO**

Il Laboratorio di analisi cliniche LA BIOLOGIA si è trasferito in Traversa Principe Amedeo n. 2, 1° piano - (palazzo Rizzo - Ex delegazione E.N.P.A.S.) Tel. (089) 844211

**Una sfida al Sindaco**

Il Sindaco che è abituato ai suoi soliloqui prelettorali in televisione perché non chiede alla stessa TV di volere in contraddittorio col nostro Direttore spiegare il motivo per cui a distanza di circa due anni non ha concesso al sig. Domenico Passaro il permesso di apporre una tabella propagandistica del suo nuovo esercizio commerciale?

Noi siamo a sua disposizione!

A passeggio per la città

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Mi sorprende piacevole, mentre passeggiare per Cava: è possibile gustare le sue bellezze, perdersi in angoli noti o meno noti, ammirare panorami molto suggestivi. Il Viale Marco, mi è uno dei posti che preferisco. E' incantevole nei giorni festivi in tutte le ore: al tramonto, quando l'ultima frangia di sole indugia a baciare le cime degli alberi, al mattino, in quell'aria rosata che gli conferisce una fisionomia particolare. Il lieto soffio del vento che scherza tra i rami, le facciate dei palazzi che lo salutano con finestre e balconi spalancati, i trilli dei bimbi che s'affacciano, appena desti, a guardarlo, tutto contribuisce a creare un'aria gioiosa che invoglia alla serenità. Ma, non appena il sole scivola dietro la chiostra dei monti, il mio viale si fa taciturno, i colori si appannano, il verde si ammantava di ombra, i fanali danno il benvenuto alla sera.

Sfilano le coppie, sfreccia qualche moto. Sui balconi, trasformati in giardini pensili dal desiderio non completamente appagato di verde sosta l'abitante del quartiere per respirare una boccata d'aria fresca, trascorre qualche ora in tranquillità, una pausa dopo i faticosi impegni settimanali. Non è difficile vedere qualcuno a passeggio nel viale, dopo l'ora di cena, quando tutto tace. Allora i pensieri si confondono con le stelle, l'animo placa ogni ardore a contatto col silenzio, i passi calpestanti orme antiche. Ed è anche bello pensare a quelli che ci hanno lasciati o precludono ai nostri tempi più spensierati o a quelli fecondi per Cava e i suoi abitanti. Il viale partecipa a quest'intima adesione dei pensieri al passato, mora parole consolatorie ai cuori tormentati che vagano nella notte alla ricerca di pace. Una ricerca che si smorza in grembo a Morfeo, divinità benevola che addolcisce gli affanni e conforta uomini e cose.

Così anche il viale si addormenta con fiducia nel domani, un altro giorno da vivere, altre ore per gioire, forse soffrire.

Caratteristiche sono pure gli antichi palazzi della città che si fronteggiano in una sfida di stili architettonici e di arcaie.

L'ampio gioco delle scale in fuga, i pozzi che troneggiano negli atri, le balconate dove sorridono i generi scandiscono il tempo, ricorrono agli angoli panoramici. Dalla Badia, da Monte Castello, da Croce è possibile godere la sensazione dell'infinito, percepire la vastità dell'orizzonte che invano la città tenta di arginare con le sue colline sventanti verso l'alto. Il verde si confonde con l'azzurro del cielo, si mescolano i colori qui nella vallata dove s'adagiano case e palazzi. Sembrano rincorrersi in un girotondo di cemento che invade ogni

angolo, famelico. L'afa, d'estate, appanna la chiara circolarità: allora un velo scende a coprire edifici, orti, giardini, strade, che smarriscono quasi la loro consistenza. Quando, invece, l'aria è calma e imprevedibile di profumi e la sera fa valere le sue pretese sul giorno indolente, allora il paese assume un aspetto fiabesco: orti e giardini sono macchie scure, i palazzi si confondono e si trasformano in sentinelle dai mille occhi luminosi, strade e vicoli sono tentacoli serpeggianti appena ritratti. Dall'alto la vita che ferve nelle case è soffocata dal silenzio che ricama intrecci di ombre e splendori. Le luci della città ammiccano, paiono chiamare l'altra in una gara di bagliori prima di spegnersi.

M'incanto, incredula per tanta bellezza, per tanta serenità. Mi inoltro per le strade del paese, sotto presio delle vetrine dei moderni negozi che espongono la merce con gusto e perizia, accarezzo i pilastri che sorreggono le arcate, mi fermo presso la fontana dei delini. Mi sento conquistata dalla città, avverto una commozione indicibile al pensiero che le appartengo così come lei mi appartiene. Partecipo con entusiasmo sincero a tutte le iniziative promosse per farla conoscere e per valorizzarla. La, ai vari festeggiamenti, alle processioni che tramandano antiche tradizioni: è un modo per sentirmi parte integrante di Cava, mia città, per testimoniare il mio profondo affetto.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

**5ª puntata**

Nella storia della psicologia moderna il contributo dei ricercatori russi è stato determinante già dalla fine del secolo scorso (il primo laboratorio di psicologia fu fondato da Becherov nel 1886). Le scuole sovietiche più importanti sono la riflessologia e la scuola storico-culturale, bene una certa importanza vada attribuita anche alla scuola georgiana la quale cercò di spiegare i processi inconsci sulla base di considerazioni oggettive di tipo sperimentale (teoria del set). In questa puntata ci limiteremo a considerare solamente le prime due scuole, cominciando dalla riflessologia (con tale termine intendiamo una corrente psicologica che considera i processi psichici riducibili a semplici processi fisiologici (riflessi)). Il maggiore esponente di tale scuola è senza dubbio Pavlov il quale descrisse una complessa serie di processi fisiologici che condizionano il comportamento degli uomini e degli animali ed elaborò una teoria estremamente precisa e priva di incoerenze tanto che la scuola di Pavlov venne considerata in Occidente per molti anni la sola espressione della psicologia russa. Col passare del tempo gli studiosi occidentali si resero conto dell'esistenza della scuola storico-culturale che si interessò soprattutto dello studio dei processi che permettono all'uomo di acquisire la conoscenza di tutto ciò che avviene nel mondo esterno e nella propria mente. E nella storia di tale scuola (Vigotskij, Leontiev e Lurija) dimostra che tra gli animali e l'uomo esiste un vero e proprio « salto » nella scala evolutiva dal momento che l'uomo si serve dei simboli per trasmettere alle generazioni successive la conoscenza (un tipico esempio di sistema simbolico è il linguaggio).

Un altro argomento di studio sul quale si concentrò l'attenzione di questi psicologi fu il rapporto esistente tra cultura e società diverse e il grado di sviluppo delle capacità cognitive degli appartenenti a tali sistemi sociali (molto interessanti gli studi compiuti per stabilire le differenze esistenti tra il livello culturale delle tribù nomadi e quello delle popolazioni urbane). Tali ricerche di tipo transculturale evidenziano la stretta relazione esistente tra la formazione e lo sviluppo della personalità e l'ambiente nel quale gli individui trascorrono la propria vita dimostrando che se è vero che l'uomo influenza la società è altresì vero che la società condiziona l'uomo.

\*\*\*

Per finire ricordo ai lettori la mia rubrica medica, psicologica che va in onda su QUARTA RETE tutti i giovedì alle ore 17.00 e tutti i venerdì alle ore 22.30.

Dr. Giovanni Pellegrino

**centro G.S.F.**  
DI A. FARANO  
FERRAMENTA - UTENSILERIA  
IDRAULICA - RISCALDAMENTO  
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI  
BULLONERIE E VITERIE  
ANTINFORTUNISTICA



VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX



## AMBIENTE & INQUINAMENTO

# La Cavajola: una cloaca da ripulire

**L'ex corso d'acqua è superinquinato e dannoso. Urgenti misure da adottare  
La protesta dei cittadini che abitano lungo le sue fetide sponde**

Cava dei Tirreni. Con l'arrivo dell'estate esplode ancora più drammatico il problema della Cavajola. L'ex corso d'acqua, ora ridotto ad una vera cloaca a cielo aperto, come un serpente maligno si insinua attraverso i comuni di Cava, Nocera Superiore e Inferiore prima di dare il suo contributo di «schifezze» varie al già superinquinato fiume Sarno. L'incontro tra le acque (!!) della Cavajola e del Sarno è uno spettacolo non consigliabile a coloro che dispongono di stomaci facilmente influenzabili da conati di vomito. La Cavajola nasce a Cava, lo dice il nome stesso, ed è alimentata, da est e ovest, dai valloni che scendono dalle colline e monti metelliani. Tra i valloni cavi si può fetiche è il Cornemusse, simpatico il nome, no? che sorge dalle pendici del monte Sant'Angelo e attraversa la zona industriale arricchendosi dei relativi scarichi.

I valloni cavi del versante est (Pregiato, Sant'Anna, Santa Lucia), sono meno inquinati ma, comunque, i loro contributi alla Cavajola sono poco enati, ralis.

Questo iniziale «cocktail» si mescola nella Cavajola che veloce si lancia nella discesa delle Camerelle prima di entrare nel territorio comunale di Nocera Superiore. In seguito la Cavajola, la aumenterà il suo carico pestifero grazie agli scarichi delle fabbriche situate lungo le sue fetide sponde. Una parte dei terreni che attraversa la Cavajola sono ancora coltivati a tabacco, ortaggi vari, pomodori, alberi da frutta.

## Un grave problema da risolvere

La Cavajola attraversa un'area sovrappopolata da centinaia di migliaia di persone e costeggia un'arteria come la Statale 18 che è una delle più affollate d'Italia.

Bisogna correre ai ripari, prima che sia troppo tardi. Nel letto della Cavajola è installata una vera e propria nazione di topi, ratti, scarafaggi e tanti altri animali nocivi. Pericolosi microrganismi si annidano a milioni. La sola popolazione di topi e ratti è doppia di quella umana circostante. Un'approfondita

analisi della Cavajola da parte dell'Ufficio Igiene Provinciale potrebbe rivelare e accertare che siamo di fronte ad un caso della massima urgenza. Forse è addirittura giunto il momento di chiedere allo Stato contributi straordinari per prevenire e sconfiggere i pericoli gravi. Si è raggiunto, infatti, un pauroso livello di guardia e indagine ancora potrebbe rivelare una spada di Damocle sulla testa di cittadini e amministratori.

Ripulire la Cavajola è possibile. Basta disporre delle necessarie risorse economiche. Un vasto progetto di bonifica e un idro-neo incanalamento delle acque di scarico deve essere eseguito entro tempi brevi. Prima che la situazione precipiti. Un consorzio intercomunale per il disinquinamento della Cavajola è la formula migliore, data la gravità del problema, che misure locali si rendono opportune.

Il comune di Cava ha l'obbligo di assumersi il ruolo di capo-cordata perché la Cavajola nasce nel suo

territorio. Fondamentale ridurre a zero gli scarichi di inquinamento civili e industriali - leciti e illeciti - che fanno della Cavajola il «Reno della piccola Svizzera».

Il disinquinamento della Cavajola è un progetto che, in teoria, dovrebbe stimolare più di un appetito (soldi e voti non mancheranno). Ma nessuno finora si è fatto avanti. Gli amministratori locali non hanno interesse a scavalcare questo piano di bonifica. Miopia? Poca volontà? Mancanza di spirito di iniziativa? No! La verità è che si andrebbero a colpire molti interessi. I deputati e le misure antinquinamento costano e quando se ne può fare a meno...

Tirare la corda troppo spesso però si rivela un pericoloso «boomrang». La condizione della Cavajola è al limite e potrebbe scoppiare causando danni alla collettività e problemi a coloro preposti all'ufficio della tutela e alla protezione della salute pubblica.

Biagio Angrisani

## "L'ARDENGO SOFFICI", al Sen.re Prof. Salvatore Valitutti



Apprendiamo con vivo compiacimento, formulando gli auguri di sempre maggiori successi e riconoscimenti personali, che l'insigne uomo politico salernitano on.le Prof. Salvatore Valitutti, è stato insignito dal Sindacato Liberi scrittori italiani del premio «Ardengo Soffici» uno dei premi letterari più ambiti dagli studiosi italiani che hanno posto il loro personale impegno e studio al servizio della Cultura e della Scienza.

Ai nostri più assidui lettori è ben nota, ormai da decenni, l'attività culturale dell'illustre conterraneo che vera e propria sorgente di sapere risulta essere a disposizione di tutti, ma soprattutto di quanti si sono a lui avvicinati con animo intrepido, ansiosi di apprendere e di ispirarsi al suo luminoso esempio di vita.

Enumerare i meriti del sen.re Valitutti nel campo della Cultura, sarebbe lungo, ma rimane per noi un dovere cogliere l'occasione per annottare a Suo onore che in Lui la ricerca della conoscenza pura è stata sempre associata ad un forte senso morale, rivolto all'elevamento spirituale dei cittadini italiani che per la verità, in tante occasioni, non gli sono stati avari di

soddisfazioni in campo politico, sociale, dottrinale, amministrativo quasi a ripagarlo delle Sue ardue fatiche dello studio e della ricerca.

Mentre formuliamo le

congratulazioni più sincere all'illustre uomo di cultura salernitano, auguriamo maggiori assenti culturali alla qualità piuttosto rara della Sua tradizione culturale.

G. A.

## L'HOTEL "SCAPOLATIELLO",

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA - TEL. 46 10 84

**SALPLAST**  
COSTRUZIONE MACCHINE  
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

# Ancora sulla ferrovia

L'argomento proposto, o meglio riproposto, da Biagio Angrisani su un numero de «Il Pungolo» è indubbiamente di notevole importanza; e Biagio ha avuto il grande merito di sollevare la discussione su di un tema che pare non sia stato finora tenuto nella giusta considerazione: il progetto della circumsalernitana.

L'idea è quella, ormai a tutti nota, di un tracciato su rotaie che colleghi Salerno con la Valle dell'Irno e l'Agro Nocerin, e che riporti a Salerno passando per Cava e Vietri. Questo percorso in pratica già esiste, in quanto il progetto dovrebbe semplicemente utilizzare i binari delle linee Nocera - Salerno via Cava, Nocera - Codola e Salerno Mercato S. Severino.

Il piano di riorganizzazione delle ferrovie dello Stato prevede una razionalizzazione dei percorsi, con la conseguente eliminazione dei cosiddetti rami secchi, ed essendo in corso di realizzazione la linea veloce da Roma a Salerno, la nostra derelitta strada ferrata che da Nocera Inferiore giunge a Cava e a Vietri diventa sempre più un fastidioso ingombro per i dirigenti dell'Ente ferroviario. A questo punto, in mancanza di adeguate proposte alternative, è facile prevedersi che i nostri binari vengano per sempre sradicati dal loro ormai secolare assetto, tagliando fuori completamente la Cava e la Costiera Amalfitana da ogni possibile collegamento con la linea ferroviaria nazionale.

Per anni nella nostra città, abbiamo continuato a lamentarci dell'abolizione della fermata del rapido delle 6 per Roma, affidando le nostre rimproverazioni al rappresentante di turno in Parlamento, che ha combattuto inutili ed inascoltate battaglie a Montecitorio. E mentre si susseguivano le patetiche interpellanze sulla perdita del rapido delle 6, non ci siamo neanche accorti che a Cava fermano ormai solo i treni locali. Forse, la mattina in cui non vedremo più nemmeno i binari, ci renderemo conto che la battaglia da combattere avrebbe dovuto riguardare piuttosto un servizio metropolitano dell'area di Salerno.

La proposta non è mega-

lomanne: il servizio, posto gioverebbe ad un territorio occupato da circa cinquecentomila abitanti, con un alto indice di popolazione, sia di lavoratori che di studenti, in una situazione di traffico su strada che è ormai giunto ai limiti del collasso. Il regolare transito di treni metropolitani, con la creazione di ulteriori fermate, oltre a quelle presso le stazioni già esistenti, sarebbe di notevole giovamento per tutti.

Né tantomeno si deve ritenere bizzarra un'idea del genere: è recente la notizia che la città di Potenza avrà presto una sua linea metro-

politana con la quale, guarda un po', i suoi amministratori intendono risolvere cronici problemi di traffico e di collegamenti. E, manco a dirlo, questa linea sarà realizzata ristrutturando ed utilizzando vecchie percorsi su ferrovia che girano intorno alla città.

Non si vede pertanto il motivo per cui debba apparire tanto ferruginosa la ricerca di una soluzione del genere nel comprensorio salernitano, dove i problemi sono senz'altro più acuiti che nel capoluogo lucano. Spetta soprattutto agli amministratori locali dei Comuni interessati espe-

rire tutti i tentativi alla ricerca di un accordo per il varo di questa iniziativa.

Smettiamola di compiangere i bei tempi andati, in cui a Cava fermava il Rapido delle 6: il treno che rischiava di perdere ades, se è quello ben più importante della realizzazione dei trasporti pubblici nella nostra zona, senza la quale Cava rimarrà completamente fuori dalle grandi linee di comunicazione, chiusa nel suo splendido isolamento; e questo sarebbe veramente molto grave per l'economia e per lo sviluppo sociale della nostra città.

Enrico Passaro

## "I successi della nostra Corale Polifonica,"

Chi ha letto gli altri due articoli da me pubblicati sul «Castello» e su «Il Pungolo», in cui credo di aver trattato ed illustrato più che sufficientemente la fisionomia e la struttura organica della nostra Corale polifonica dell'Accademia Musicale «Jacopo Napoli», e soprattutto, chi è stato spettatore attento in uno dei concerti eseguiti dalla suddetta Corale, avrà certamente notato ed apprezzato, con intima soddisfazione, la bellezza espressa da una vocalità che si evolve perfettamente secondo l'interpretazione richiesta dal contesto dell'opera stessa.

E questo è un punto, un dato positivo, e così anche la scelta dei brani polifonici in programma per cui la nostra Corale è molto intesa con successo anche in altre città.

Quindi si può dire che noi cavesi stiamo vivendo, giorno per giorno, una stupenda realtà per merito dei magnifici cantori che fanno parte della nostra Corale polifonica ma, soprattutto, per l'eccezionale capacità didattica e per la profonda esperienza tecnica del m°. Grima, ben noto e molto stimato nell'ambiente artistico e, particolarmente, in quello lirico.

Tuttavia si stenta a credere che egli, sia pure con la collaborazione del va-

lente ed attivo Felice Cavaliere, che ha voluto ed organizzato la Corale, sia riuscito, in meno di un anno e con una sola lezione in concerto settimanale, a preparare un vasto programma per tre concerti e, seguiti con vivo successo anche ad Amalfi ed a Paola, in Calabria.

Ma per la cronaca odierna a cui debbo assolutamente attenermi ed essere anche, piuttosto, breve sul giudizio critico, dirò che l'ultimo concerto, che ha avuto luogo il 28 giugno e a. nel giardino del chiostro al Borgo S. Giovanni nella nostra amena città di Cava, è stato seguito, come sempre, attentamente con molto interesse da un folto pubblico che ha sottolineato il suo vivo gradimento con calorosi applausi alla fine di ogni brano.

Il concerto, articolato in due parti, ma eseguito senza alcuna interruzione, ha proposto all'ascolto degli astanti graziose e piacevoli composizioni dal titolo «Polifonie Rinascimentali», tratte quasi tutte dal repertorio musicale di G. Giamastodi (1556, 1622).

Nella prima parte sono stati eseguiti «Balletti» a tre voci miste, in ordine: Il ballerino, Il risentito, L'invaghito, etc., etc., con la partecipazione di quattro strumenti dell'epoca: flauto

dolce soprano, Maria Cristina Bisogni; flauto dolce contralto, Guido Pagano; fagotto, Francesco Picariello; clavicembalo, Felice Cavaliere. Quindi un quartetto che si alternava col coro, dialogava con esso ripetendo le idee tematiche proposte.

Nella seconda parte, due «Canzonette» a quattro voci miste di Orazio Vecchi (1550, 1605); «Leva la man di qua», «So ben mi ch'è bon tempo»; e, ancora di Gastoldi, Balletti a cinque voci miste: «Amor vittorioso», «Il piacere», etc., etc.

Dunque la nostra Corale bene ascende i gradi della polifonia grazie all'egregio ed instancabile m°. Grima ed al valente ed intraprendente Felice Cavaliere che svolge un'intensa attività poliedrica come accompagnatore e come organizzatore, ai coreuti che, nonostante i loro impegni personali, partecipano attivamente con entusiasmo al concerto settimanale necessario per preparare i brani corali programmati dal maestro.

Infatti non solo gli esecutori del quartetto, che sono dei professionisti affermati ma anche i cantori delle varie sezioni corali, a dir poco, sono stati molto bravi, tali da meritarsi elogi e stima.

m°. Alessio Salzano

## IN UN CLIMA DI FIABA LE NOZZE RIZZO - MAURO

Dalla splendida sponda di S. Marco ai «dolci» monti di Cava dei Tirreni per coronare, in un clima di fiaba, il suo sogno d'amore, sbocciato un giorno sotto il bel cielo della Costiera Cilentana: nel mistico silenzio della Cappella dell'Avvocata della Città metelliana il nostro carissimo amico Nicola RIZZO ha i palmato la leggendaria signorina dott.ssa Rosanna MAURO di Nola.

Ha benedetto le nozze don Gennaro Lo Schiavo O.S.B. (nostro concittadino). Per la eletta e simpatica coppia ha avuto benedizioni e vibranti parole benedizioni dal personale del bellissimo complesso ricettivo sotto l'esperta guida del direttore sig. Bruno Cassese.

A Nicola e Rosanna rinoviamo i nostri più fervidi auguri.

movente rito religioso il ritorno a S. Marco, ove gli sposi ricevevano i numerosi invitati, per uno squisito e signorile ricevimento all'Hotel «L'Approdo». Una romantica cornice in una notte carica di voci per festeggiare due cuori che da oggi batteranno all'unisono sul cammino della vita e del tempo.

Gli onori di casa sono stati disimpegnati dai genitori dei neo coniugi, la cui felicità si armonizzava con la regalità del luogo tra una «sinfonia» di luci. Eccellente il buffet. Impeccabile il servizio espletato dal personale del bellissimo complesso ricettivo sotto l'esperta guida del direttore sig. Bruno Cassese.

Gipa

## Una banca giovane al passo coi tempi



**CASSA DI  
RISPARMIO  
SALERINITANA**

CAPITALI AMMINISTRATIVE AL 30.4.88 L. 469.654.308.926  
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI E SPORTELLI

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Positano; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sporsello presso il Mercato Rittico Comunale di Salerno.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO







# UNIVERSITA': quale scelta

Agli incontri con relatori così qualificati sono intervenuti soprattutto studenti. Indiscutibile è la validità dell'iniziativa, voluta soprattutto dal Club Universitario Cavese, che, nella persona del dinamico Presidente dott. Giuseppe Ballo e dei suoi collaboratori, tra cui è doveroso citare il solerte Marco Galdi, moderatore degli incontri, si è fatto promotore di altre iniziative di notevole livello culturale ed ugualmente interessanti evadute.

*M. A. Accarino*

E allora come la mettiamo?

Potera Cava! Una Giunta alla fine l'avrai; cambieranno gli uomini? Difficile, anzi quasi sicuramente per niente. I metodi poi, saranno sempre gli stessi. Tanto i capiscuola sono sempre lì; ai loro posti, nei quali il popolo li ha inchiodati. A vita.

P. S. Al momento di andare in macchina apprendiamo che un'intesa sarebbe stata raggiunta per una Giunta a due fra DC e PRI con la clamorosa estrusione del PSI. La cosa, tutto sommato, ci sta anche bene, perché, a parte la grave scorrettezza perpetrata dal PSI nella gestione della crisi alla Provincia, dove si è fatto di tutto per epunire la DC e mandarla all'opposizione, è giusto ed è tempo che la tracotanza dei socialisti di Cava, Panza, Altobello e Garofalo in testa venga chetata. Un po' di pane ed acqua non potrà che giovare al «garofalo». A meno che la mancanza di acqua non lo appassisse e, soprattutto, la mancanza di ... pane da ... mangiare non induca i satolli esponenti di quello che fu il partito che a Cava fece il bello ed il cattivo tempo a cercare altre mense ed altri posti per saziare la loro storica fame di potere.

**VENDESI**  
frazione Castagneto di Cava  
**APPARTAMENTO LIBERO**  
a 2 piano - 130 mq. con  
Ampia terrazza - Sottotetto e Belvedere  
Posto macchina  
Riscaldamento autonomo - Cantinola  
Telef. a (089) 464360 - 466336  
o rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI  
Parco Beethoven